

# Finanze pubbliche

Per molto tempo nelle Tre Leghe non vi fu un'amministrazione statale delle finanze. Erano i comuni giurisdizionali a farsi carico delle spese pubbliche per la difesa nazionale e le strade. Inoltre si occupavano di compiti giudiziari e di polizia, mentre l'assistenza pubblica e la scuola venivano lasciati prevalentemente ai privati. Nelle vicinanze le spese straordinarie come per la costruzione di chiese o di ponti venivano suddivise tra le singole famiglie.<sup>1</sup>

Le spese dello Stato si limitavano all'amministrazione delle Tre Leghe. Con la «Reforma» del 1603 venne regolamentata per la prima volta la retribuzione di presidenti, delegati e cancellieri con indennità giornaliere.<sup>2</sup> Spesso non era possibile far fronte a queste spese relativamente elevate attingendo alle casse vuote dello Stato. Infatti, vi era una scarsità permanente di denaro contante e di conseguenza il daziere o altri privati facoltosi spesso anticipavano le indennità di partecipazione alle sedute.<sup>3</sup>

Secondo i conti dello Stato degli anni 1682/83, a fronte di uscite pari a 4922 fiorini, vi erano entrate ordinarie di 7470 fiorini.<sup>4</sup> Tale importo però comprendeva solo gli introiti doganali, dato che gli introiti dai territori soggetti e le pensioni estere venivano trasferiti direttamente ai comuni giurisdizionali.<sup>5</sup> In ogni caso le pensioni o annate erano introiti variabili, dato che il loro versamento dipendeva dal clima politico nelle rispettive potenze straniere. Nel trattato di Pace perpetua stipulato con la Francia nel 1516 alle Tre Leghe era stata promessa una pensione annua di 6000 lire (circa 3000 fiorini); l'alleanza ereditaria con l'Austria del 1518 assicurò 600 fiorini all'anno, mentre dal 1639 i capitoli di Milano prevedevano il versamento di 4500 scudi (circa 9000 fiorini) all'anno. A ciò si aggiungevano pensioni, anch'esse irregolari, da Venezia.<sup>6</sup> **39.01**

Solo grazie all'appalto dei dazi statali a spedizionieri di Coira a partire dal tardo XVII secolo vennero generati saldi positivi per la cassa dello Stato, che veniva gestita direttamente dai doganieri. Il canone di 14.000 fiorini rimase invariato per lungo tempo, presumibilmente per via della corruzione, ma nel 1787 venne aumentato improvvisamente a 32.000 fiorini. Dato che vi fu grande parsimonia, le spese dello Stato poterono essere coperte con gli introiti doganali.<sup>7</sup> Eccedenze vennero realizzate grazie a investimenti mirati presso la Banca d'Inghilterra o a prestiti a privati.<sup>8</sup>

Gli introiti provenienti dal baliaggio di Maienfeld erano bassi, dato che occorreva reinvestire continuamente le risorse nelle tenute, negli edifici e nei vigneti. Anche le cariche in Valtellina producevano solo introiti modesti, come risulta dalla contabilità dello Stato controllata dai sindacatori.<sup>9</sup> Un terzo di ciascuno degli introiti (multe, patenti, grazie) veniva destinato alla cassa dello Stato, al comune giurisdizionale e ai funzionari. **► 34 Politica e amministrazione** Erano ben più importanti le consuete venalità degli uffici praticate dai Comuni grandi, grazie alle quali gli aristocratici si garantivano introiti e reti di relazioni stabili.<sup>10</sup>

Le Tre Leghe non riscuotevano imposte dai territori soggetti della Valtellina, ma addebitavano loro le spese per l'amministrazione territoriale e soprattutto le spese di guerra che sorgevano solo sporadicamente, ma erano considerevoli. Già nel 1512 quando venne occupata la Valtellina alla vallata venne chiesto un contributo di guerra di 20.000 lire, più tardi anche un contributo ai costi per le due guerre di Musso. **► 36.01** Tuttavia gli oneri più elevati per la Valtellina non vennero causati dai grigionesi, bensì da truppe spagnole, imperiali e francesi dopo il 1620.<sup>11</sup>

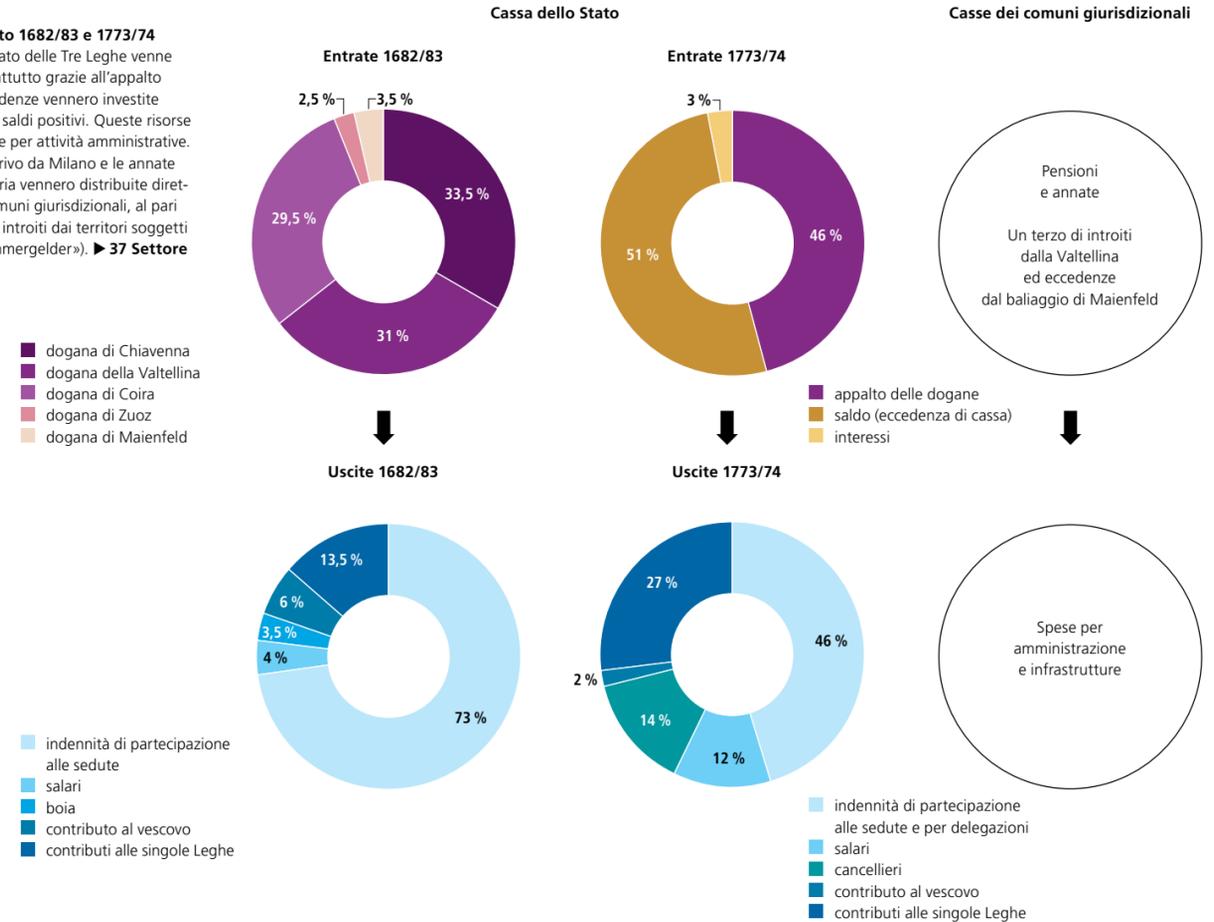
Spettava al consiglio della comunità della Valtellina ripartire i costi tra i terzi (circonscrizioni amministrative) e i singoli comuni. I comuni a loro volta dovevano riscuotere le somme necessarie dalla popolazione. La chiave di ripartizione tra i comuni stabilita sulla base dell'estimo, ossia la stima di entrate e utili, rimase invariata durante tutto il periodo del dominio grigionese. I comuni invece erano costretti ad adeguare costantemente le stime fiscali ai cambiamenti dei rapporti di proprietà. Verso la fine del XVIII secolo i grigionesi risposero alle proteste sempre più insistenti dei loro sudditi valtellinesi, sottolineando la bassa pressione fiscale rispetto a quella nei baliaggi dei confederati.<sup>12</sup> **39.02**

Fino a quando vennero introdotte le imposte dirette nel 1856, in linea di massima il bilancio statale grigionese funzionava ancora come nel Libero Stato dell'Ancien Régime. La situazione cambiò solo quando le dogane nonché le regalie delle poste e del sale, dalle quali nel 1835 derivava ancora il 70 per cento delle entrate, passarono alla Confederazione.<sup>13</sup> Le prime imposte ordinarie riscosse (137.800 franchi) servirono a coprire le spese del conto amministrativo statale del 1856, che erano legate principalmente al rinnovo di strade come pure al settore militare

39.01

### Conti dello Stato 1682/83 e 1773/74

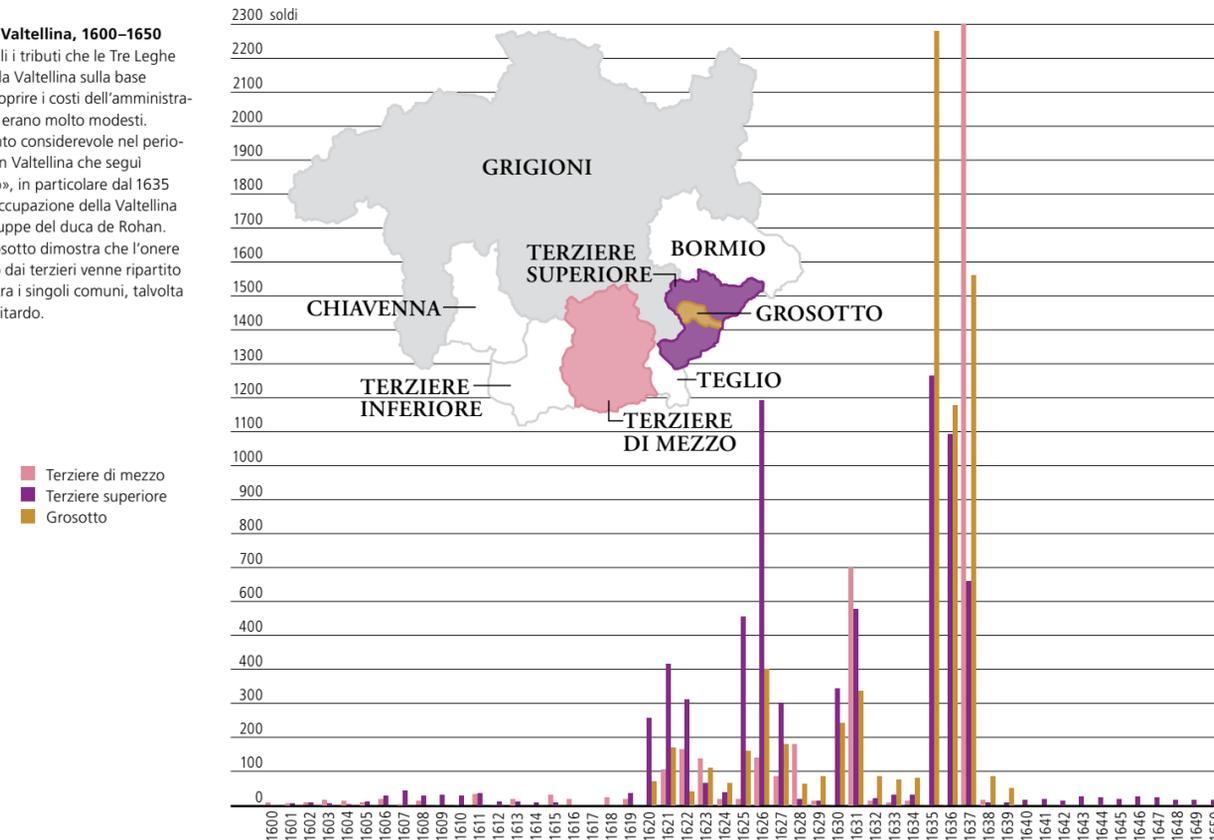
La cassa dello Stato delle Tre Leghe venne alimentata soprattutto grazie all'appalto dei dazi. Le eccedenze vennero investite e comportarono saldi positivi. Queste risorse vennero utilizzate per attività amministrative. Le pensioni in arrivo da Milano e le annate versate dall'Austria vennero distribuite direttamente tra i comuni giurisdizionali, al pari di un terzo degli introiti dai territori soggetti (cosiddetti «Kammegelder»). **► 37 Settore militare**



39.02

### Stime fiscali in Valtellina, 1600-1650

In periodi normali i tributi che le Tre Leghe riscuotevano dalla Valtellina sulla base dell'estimo per coprire i costi dell'amministrazione grigionese erano molto modesti. Colpisce l'aumento considerevole nel periodo delle guerre in Valtellina che seguì il «Sacro macello», in particolare dal 1635 in relazione all'occupazione della Valtellina da parte delle truppe del duca de Rohan. L'esempio di Grosotto dimostra che l'onere fiscale sostenuto dai terzi venne ripartito in egual misura tra i singoli comuni, talvolta con un leggero ritardo.



39.06 Baule di denaro, Coira, 1600 ca. Vi venivano custodite monete e documenti importanti.

39.07 Estratto dal conto amministrativo cantonale del 1856.

**Verwaltungs-Rechnung**

**Angaben**

**Wahrsache Verrechnung**

39 e scolastico. Nel 1864 le uscite complessive superarono per la prima volta un milione di franchi, mentre nel 1892 e nel 1913 raggiunsero rispettivamente due e quattro milioni di franchi. I debiti legati alla costruzione di strade e ferrovie dovettero essere appianati con le eccedenze della Banca cantonale, cosa che non ebbe ripercussioni sul conto amministrativo.<sup>14</sup> Ciononostante negli anni di crisi l'indebitamento aumentò a causa degli elevati interessi passivi. Oltre alle strade e all'edilizia, fu il settore dell'educazione a pesare sulle spese. Dal 1895 si aggiunsero anche le spese legate al nuovo Dipartimento dell'economia pubblica, mentre le spese militari diminuirono rispetto alle spese complessive.<sup>15</sup> 39.03

Dopo le crisi economiche e le guerre nel XX secolo la ripresa delle finanze pubbliche fu lenta. La difficile situazione migliorò solo a partire dagli anni '60, quando si liberarono risorse per i settori dell'istruzione, della sanità e del sociale. Al contempo nacquero nuovi campi d'attività, come la protezione dell'ambiente, la pianificazione del territorio o la protezione civile. Di conseguenza aumentarono le spese amministrative, anche se si mantennero a livelli piuttosto bassi.<sup>16</sup> 39.07

Il gettito fiscale cantonale delle persone fisiche è aumentato da quasi 530 000 franchi nel 1880 a 9 132 521 di franchi nel 1950 e a quasi 350 000 000 di franchi nel 2000.<sup>17</sup> Lo sviluppo economico che ebbe inizio dalla metà del XIX secolo però si concentrò su determinate regioni. Già prima che venissero realizzati collegamenti ferroviari e che si sviluppasse il turismo, i circoli Engadina Alta e Bregaglia godevano di condizioni economiche migliori. Intorno al 1880 questi si contrapponevano a regioni rurali periferiche come i circoli di Alvaschein, Avers, Lumnezia o Roveredo che avevano una bassa capacità contributiva. Fino al 1950 in particolare i circoli di Davos, Klosters, Schanfigg (con Arosa), Coira, Trins (con Flims) e Rheinwald beneficiarono della ripresa economica legata al turismo e alle centrali idroelettriche. I circoli di Calanca, Val Monastero, Belfort e Surses invece rimasero fiscalmente deboli. Fino al 2000 la capacità contributiva pro capite era elevata nei circoli Engadina Alta, Klosters e Davos, mentre Safien, Calanca, Brusio e Poschiavo erano regioni fiscalmente deboli. 39.04

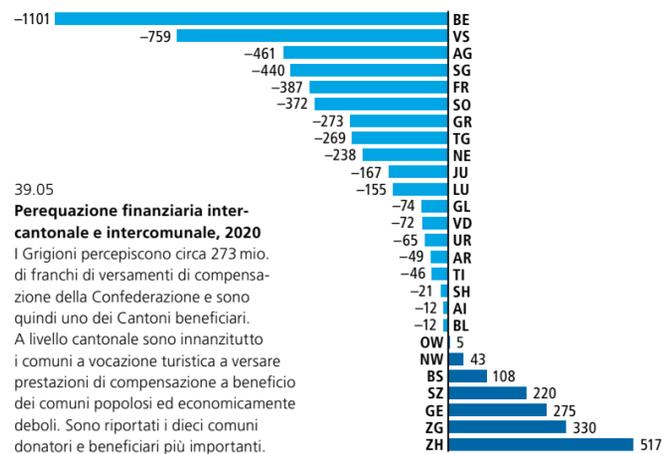
La Costituzione federale del 1874 conteneva i primi articoli sulle sovvenzioni intesi a compensare le diverse situazioni di partenza dei Cantoni.<sup>18</sup> Da allora i Grigioni hanno beneficiato di diverse centinaia di milioni di franchi soprattutto nei settori dell'agricoltura, delle strade e

dei trasporti pubblici. Le prime sovvenzioni cantonali vennero utilizzate per migliorie fondiari e opere di arginamento, poi per scuole nei villaggi e per l'assistenza pubblica.<sup>19</sup> In seguito alla situazione drammatica nei piccoli comuni agricoli ► 40.02 nel 1958 venne introdotta la perequazione finanziaria intercomunale.<sup>20</sup> A tale scopo dal 1993 i comuni vennero attribuiti a cinque classi di capacità finanziaria a seconda della loro capacità contributiva; il fondo di compensazione ammontava a 20 milioni di franchi.

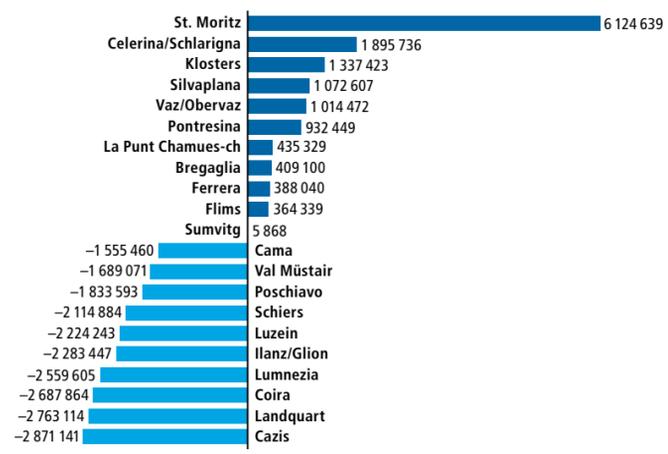
Nel confronto intercantonale i Grigioni fanno parte regolarmente dei Cantoni «finanziariamente deboli». A livello cantonale sono innanzitutto i comuni a vocazione turistica e i comuni con centrali idroelettriche a versare prestazioni di compensazione a beneficio dei comuni popolosi ed economicamente deboli. Tra i principali beneficiari pro capite vi sono i Comuni di Furna, Cama, Tschappina, Flerden, Calanca e Rheinwald. 39.05

- 1 Lehmann 1799, 239–243; Sprecher 1875/1951, 492–495 e 704–706 con informazioni in parte equivoche.
- 2 StAGR A I/1, n. 196–198 (= Codex Diplomaticus V, n. 49).
- 3 Maissen 1965, 103–116.
- 4 StAGR AB IV 1/44, 220–225.
- 5 Schmid 1914, 16; Denoth 1930, 30.
- 6 Cfr. Jecklin 1932, 85–94.
- 7 StAGR AB IV 1/79, 89–90 e 568–569; Sprecher 1872, 515; Sprecher 1875/1951, 494 (citazione) e 705–706; Schmid 1914, 5–6; Jenny 1957, 30–31. Cfr. StAGR AB IV 6/109.
- 8 Schmid 1914, 67–68 e 89–90.
- 9 StAGR A Sp III 1a: Veldlinerakten: Kameralrechnungen 1770–1797; Head 2001, 149–153; Collenberg 2018, 233–266.
- 10 Zoia 2006; Lanfranchi 2017, 137–152.
- 11 Ad es. Lehmann 1788/89, 14.
- 12 Barblan 1909, 120–125 e 178–183; Metz 1989, 399–400.
- 13 Gieré 1916, 64–65; consuntivi 1856–1894, in: StAGR GF; Capaul 1974, 67–70.
- 14 Tscharnner 1915; Töndury-Osirnig 1946, 205–215.
- 15 Degiacomi 1963, 30–32; Metz 2000, 305–306; Graubünden in Zahlen 2000; consuntivi online: <https://www.gr.ch/DE/institutionen/verwaltung/dfg/ds/dokumentation/rechnungen/2007–2010/Seiten/Rechnung2007.aspx> [consultato il 1.5.2023].
- 16 Consuntivo 1880; resoconto cantonale 1951, 153; Graubünden in Zahlen 2002.
- 17 DSS: Perequazione finanziaria; Sovvenzioni; LIR: Finanzas publicas Historische Statistik der Schweiz: <https://hso.ch> [consultato il 1.5.2023].
- 18 Resoconti cantonali 1900–1950; Töndury-Osirnig 1946, 189–196.
- 19 Zinsli 1971, 33–36; Metz 1993, 475; LIR: Perequazioni finanziarie; Rathgeb/Theus 2023.
- 20 [https://www.efv.admin.ch/efv/it/home/themen/finanzausgleich/finanzausgleich\\_2008.html](https://www.efv.admin.ch/efv/it/home/themen/finanzausgleich/finanzausgleich_2008.html) nonché l'immagine <https://www.efv.admin.ch/efv/it/home/themen/finanzausgleich/aktuell.html> [consultato il 1.5.2023].

Cantoni beneficiari e donatori (2020)  
Versamenti di compensazione netti in mio. CHF



Comuni beneficiari e donatori nel Cantone dei Grigioni (2020)  
Perequazione finanziaria e compensazione degli oneri in CHF

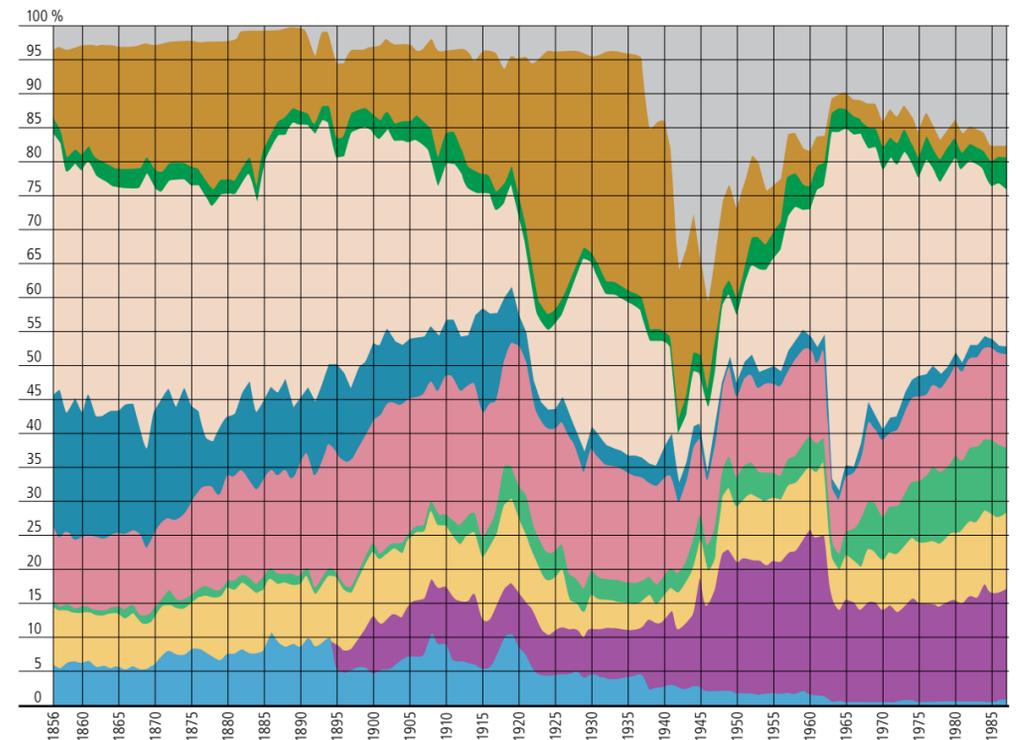


39.03  
**Spese cantonali secondo il conto amministrativo ordinario, 1856–1987**

Con l'introduzione dell'imposta cantonale diretta vennero elaborati i primi consuntivi ordinari che consentirono di documentare le spese e le uscite dei singoli rami amministrativi. Dalla ripartizione percentuale emerge il peso notevole del settore stradale ed edile nel Cantone di montagna. La superficie che indica gli interessi passivi rispecchia l'evoluzione dei debiti.

Quote dei diversi rami amministrativi, in %

- altro (dal 1958 senza conto della perequazione finanziaria)
- interessi passivi
- selvicoltura
- strade ed edilizia
- militare
- educazione e socialità
- sanità
- polizia e giustizia (dal 1952 con le autorità giudiziarie)
- economia pubblica (dal 1895)
- amministrazione generale



39.04  
**Gettito fiscale pro capite (persone fisiche) per gli anni 1880, 1950 e 2000, indicizzato per tutti i 39 circoli**

Lo sviluppo economico regionale si rispecchia nella capacità contributiva dei circoli che già nel 1880 parte da livelli diversi. Fino al 1950 al «ricco» circolo dell'Engadina Alta si unirono altre regioni turistiche e caratterizzate da centri importanti. Nel periodo fino al 2000 si è consolidata in particolare la stagnazione nei circoli periferici fiscalmente deboli.

Indice: Engadina Alta = 100

